Anno II. TORINO Lunedì 19 OTTOBRE 1868 Num. 290.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . "	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . "	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . .	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo . . .	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. [illegible] — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 19 OTTOBRE 1868.

ITALIA

Rivista.

Pensate a quel povero bricco che, legato alla stanga d'un mulino, gira e rigira e rigira sempre nella medesima pesta, per fare sempre la medesima bisogna. Che noia di sorte è la sua! Che benedizione di fastidio deve scorrere dalle sue lunghe orecchie flebilmente penzolanti al fiocco abbandonato della coda! Ebbene ci ha delle volte che noi sentiamo, con un'amarezza di scoraggiamento che vi lasciamo pensare, una umiliante rassomiglianza fra il nostro e quel mestiere. Giriamo sempre intorno alle medesime questioni, battiamo i passi sempre nella medesima pesta, ci troviamo sempre i medesimi contrasti, le medesime obiezioni, la medesima mala fede e le medesime delizie della polemica. Ancora, l'opera del ciuco dà vital nutrimento alla gente: e la nostra?...

Eccoci di nuovo alle solite: il ministero Menabrea è sottominato, sta sul vacuo, si sostiene per una momentanea elisione di forze contrarie, ma a lui nemiche tutte, a giorni il capitombolo, e così pur sia; gridasi da una parte. Il Ministero presente è più solido che mai, come è il migliore possibile; screzii in esso manco per sogno; sa quel che vuole, sa quel che si fa, sa dove cammina, e sa voler e fare: è un miracolo di Governo a cui la riconoscenza de' popoli accenderà i moccoli beatificatolo; durerà millant'anni, vogliam dire ancora tutta la sessione prossima del Parlamento: si sbraita dall'altra parte. Il popolo in mezzo scuote le orecchie, tentenna il capo, manda de' sospiri, gusta il cielo e tira via di cattiv'umore.

Che questo Ministero non possa durare a lungo crediamo anche noi; ma quale sarà per succedergli? Quale dei partiti opponenti vorrà accettare il potere nelle difficilissime condizioni in cui l'attuale Governo lo lascierebbe? Quei provvedimenti che la opposizione veniva propugnando per l'addietro e che avrebbero sicuramente impedito la rovina, ora potrebbero ancora bastare all'uopo? Colla funesta eredità del *Macinato*, della *Regia*, dei debiti accresciuti, chi vorrà sobbarcarsi al troppo arduo carico, a meno che trarre in campo più radicali rimedii da cui nelle circostanze normali si deve rifuggire? Voi vedete la disgraziata situazione in cui siamo, per la quale i ministri presenti si vorrebbero sollecitamente scalzati, e non si sa chi desiderare li sostituisca!

Come se non avessero bastato le solite circostanze della disamministrazione, del disordine, dello sciupio a mandare a rotoli le finanze, e codeste implicano tutte le cose nostre, tutto il nostro avvenire, ecco che è sopravvenuto ancora quel tristissimo flagello delle inondazioni coi guasti immensi che ha fatto alle opere pubbliche, coi danni incalcolabili che ha dati alle proprietà private, e per conseguenza con jattura gravissima della pubblica prosperità, con nuovo considerevolissimo gravame all'oberato erario. Quante quote d'imposta diventeranno inesigibili! quanti milioni occorrerà spendere a riattare le strade, rifare argini e ponti!

Abbiamo nominato le imposte. La lingua batte dove il dente duole, ed ogni discorso di cose interne ha pur sempre da cascar lì. Al *Corriere mercantile* scrivono da Firenze che nelle operazioni pel macinato, benchè i municipi si prestino dappertutto con zelo, finora il risultato è debolissimo quanto alle dichiarazioni. Esse, per parte dei mugnai, non giungono in genere alla *ottava parte* del vero prodotto. Converrà quindi procedere agli altri incombenti.

E già senza il macinato le notizie delle varie parti d'Italia sono tutt'altro che rassicuranti. Udite il *Presente*, giornale di Parma, che discorre delle poco favorevoli condizioni di **Palermo**: « La missione del generale Medici pare fallita; in sulle prime venne accolto con grande favore perchè autorizzato a promettere assai; ma siccome quasi nessuna promessa fu mantenuta, così si trova adesso in una posizione molto equivoca. Del resto egli soffre anche nella salute ed in particolare per un mal d'occhi ostinatissimo che gl'impedisce d'occuparsi come sarebbe necessario. »

Anche dunque il Medici sarà quanto prima da mettere allo scarto.

Sentite il già citato *Corriere Mercantile* di Genova che parla di **Bologna**: « Bologna, checchè ne dicano i soliti arcadi politici, è profondamente minata e sconvolta dalla lunga ed assidua propaganda dei partiti estremi nell'ultimo strato sociale, e dalla pochissima attività degli altri strati. »

A **Firenze** non si trova più nessuno che voglia fare il sindaco; e la *Perseveranza* ci rivela che già il Ginori era stato indotto a grande stento ad accettare tal carica per evitare lo scioglimento del Consiglio comunale, il quale scioglimento ora temesi che debba aver luogo senza rimedio. Ma non è solo a Firenze che stentasi a trovare il sindaco, è in tutte le città (è la medesima *Perseveranza* che lo dice), e la ragione si è quella che cita il giornale medesimo: che cioè la legge al tempo stesso dà ai sindaci un cumulo soverchio di affari e di responsabilità, e li sottomette a soverchia tutela del Governo, legando loro le mani con regolamenti fastidiosi e pieni di minuzie.

Poichè abbiamo nominato la *Perseveranza*, vogliamo far cenno d'una risposta che quel giornale dà al nostro articolo intorno ai fantastici calcoli da esso fatti sulla *Regia*. Il giornale dei municipalisti milanesi e fiorentini uniti in lega di consorteria ammette d'avere sbagliato nella cifra dei milioni da darsi a prestito allo Stato colle obbligazioni dei tabacchi; ammette che affermando le obbligazioni avere l'interesse del 7 1/2 per cento non disse cosa esatta: e ciò lo dovrebbe fare più modesto e meno impertinente.

I debiti son fatti e conviene pagarli — dice la *Perseveranza* — e sta bene; dunque per pagare quei debiti fatti malamente, facciamone altri più malamente ancora, e chi ha patriotismo applaudisca: ecco la logica *perseverante!* E chi non fa così, a detta di quel foglio, che scambia gli oltraggi per ragioni, segue una politica sciagurata. Una politica sciagurata, signora *Perseveranza*, la hanno seguita i vostri amici e voi: quella politica che ci ha condotti allo stato presente, alla divisione degli animi, ai pericoli che ci minacciano.

In quello stesso foglio il medesimo giornale lombardo torna sull'argomento dell'indirizzo della torinese *Società promotrice dell'industria*; indirizzo che fu occasione d'un fiasco tanto solenne alle vantagioni della parte ministeriale, e scrive che la *Gazzetta Piemontese* s'affanna a dire che tal Società deve rimanere estranea alla politica. Questa è una verità che noi abbiamo tranquillamente espressa senza per nulla affannarci; giacchè quell'incidente, a cui i consorti diedero per loro smacco tanta importanza, noi sempre dichiarammo di considerare per cosa di nessun rilievo.

Di questo incidente parla eziandio la *Gazzetta d'Italia*: ma di quel giornale, per rispetto ai nostri lettori, non ci occupiamo altrimenti.

Alba. — Ci scrivono:

Mentre da ogni angolo del nostro Regno si fanno istanze al Governo per la costruzione di strade, per potersi mettere in comunicazione coi grandi centri, dove consiste la prosperità del commercio, solo il consorzio per la strada della valle Bormida (Cuneo o Genova), dopo immensi sacrifizi si mostra restio al conseguimento dell'intrapresa opera. O che questi comuni consortili sono poco amanti del progresso, accontentandosi di vivere in un perpetuo isolamento, o che gatta ci cova.

Trento — (Nostra corrispondenza)

15 ottobre.

Prescindendo oggi dall'intrattenervi di questioni d'amministrazione, di diritti, doveri, aspirazioni, permettete che di più pari entri nella questione militare, in quella cioè che è ancora in maggior voga fra noi, malgrado tutte le costituzioni possibili di cui godiamo.

È un fatto innegabile che attualmente il Trentino ha perduto d'assai della sua militare importanza, dopo la cessione del Veneto, e l'occupazione della chiusa nelle strette di Monte Baldo. Questo nostro paese è ora accessibile ovunque, e ben se lo sanno i nostri padroni.

Io so da buona fonte che nell'alta gerarchia militare sono due correnti opposte che cozzano fra loro ed egualmente influenti finora si elidono.

L'una capitanata dal tenente generale Kuhn, lo strenuo difensore del Trentino nel 66, vorrebbe che non si sprecassero i denari a piantare qualche fortilizio in ogni angolo ove passano capre; ma si limitasse all'occasione la costruzione di qualche opera passeggera quale egli impiegò nella guerra suindicata, in varie circostanze, sostituendo invece la guerra per bande. Il generale Molinary invece fa correre, con grave dispendio del nostro povero paese, ufficiali del Genio a riconoscere terreno, ed egli opina che il Trentino sarà ben difeso quando ad ogni sbocco di via vi sarà un forte o batteria che ne difenda il passaggio.

Finora, dissi, nulla è deciso di quanto si farà all'avvenire. Posso però ben accertarvi che i rilievi ed i tracciati esistono su varii punti, ed ancora oggi giorno varie Commissioni percorrono la valle di Fremona, la riviera di Riva sul lago di Garda, le gole che mettono nel Veneto, onde stabilire e concretare qualche cosa: non volendo per ora citare i lavori analoghi eseguiti nei dintorni di Trento l'anno scorso, allo sbocco delle varie vie di comunicazione nelle diverse direzioni.

È ben probabile però che l'accecamento la vinca sul ragionamento. Difatti abbiamo sempre visto come le troppe fortificazioni abbiano più nocciuto che avvantaggiato l'Austria, ed è anzi per noi foriero e presagio di lieto avvenire il sapere che si fortifica la frontiera veneto-lombarda.

Lasciamo dunque che si sbizzarriscano e sprechino denaro; il tempo, più onesto, farà giustizia a tutti ed a tutto.

Ora poi che mi trovo in questo argomento militare, debbo ad onor del vero confessare che pochi eserciti hanno in sì breve tempo, dal 66, abbandonato con maggior premura ogni inutile pedanteria come fece l'austriaco.

È un fatto che chi conobbe l'esercito austriaco solo nel 1859, e lo vede ora, anche senza essere un profondo conoscitore di cose militari, ne rimane meravigliato.

Tutto venne con premura, con criterio riorganizzato, adottato. Ogni ostacolo al benessere del soldato fu bandito, almeno in teoria, per parte del Governo; modificato l'armamento, il vestiario, compilata una nuova teoria, aperte scuole, facilitata l'istruzione, insomma si può dire che è un esercito nuovo che si forma. Su questo argomento potrei forse darvi qualche particolare, ma per ora mi limito a queste generalità riservandomi per altra mia.

RASSEGNA DEI MILITARI IN CONGEDO ILLIMITATO.

Per norma di quanti possono avervi interesse, crediamo opportuno riferire alcune delle principali disposizioni contenute in una circolare del Ministero della guerra in data 27 scorso settembre, concernente la rassegna dei militari che presentemente si trovano in congedo illimitato.

Questa rassegna avrà luogo nel giorno di domenica, 15 novembre prossimo.

Nello scopo di maggiore economia e di facilitazione ai militari è stabilito che la rassegna venga eseguita in ogni capo-luogo di mandamento, col quale temperamento si risparmierà di corrispondere ai rassegnandi l'indennità di via, scegliendo un giorno festivo e concertando le cose in modo che ciascun individuo possa nel giorno stesso far ritorno a casa.

Sono chiamati a questa rassegna tutti, senza eccezione, i militari in congedo illimitato appartenenti alla 1ª categoria delle classi 1837, nella quale sono compresi i napolitani requisiti per la leva del 1861;

1838, nella quale sono compresi i toscani appartenenti alla leva sulla classe 1841;

1840, 1841, nella quale sono compresi i veneti requisiti dall'Austria nel 1863;

1842, nella quale sono compresi i veneti pure requisiti dall'Austria nel 1861;

1843, uomini del Genio e del Treno, mandati per anticipazione in congedo illimitato.

Non sono chiamati a questa rassegna gli uomini della seconda categoria di qualunque classe, nè quelli delle provincie venete requisiti prima del 1863 dall'Austria, e che appartengono quindi a classi anteriori a quella del 1841 italiana, perchè non avendo finora servito nell'esercito nazionale, sono privi di corredo.

Quantunque la rassegna debba per massima effettuarsi nei singoli capiluoghi di mandamento, i comandanti generali di divisione, tenendo conto delle speciali esigenze delle varie località, potranno, ove le distanze lo permettano, convocare i militari di più mandamenti in un punto solo, o viceversa far eseguire la rassegna in più Comuni d'uno stesso mandamento, affinchè si raggiunga lo scopo che i rassegnandi non siano obbligati a pernottare fuori del loro domicilio.

Nelle città dove il numero dei rassegnandi sia molto ragguardevole, la rassegna si dovrà fare per sezioni in separate località per evitare la soverchia agglomerazione.

Ogni individuo delle classi chiamate alla rassegna è in obbligo di presentarsi personalmente al luogo del suo domicilio regolare, cioè a quello dove concorse alla leva o dov'è inscritto sui ruoli militari.

A coloro che per ragione d'impiego o di lavoro si trovano assenti dal loro domicilio ed hanno temporaria dimora fuori della loro provincia, è concessa facoltà di farsi rappresentare alla rassegna da qualche parente, il quale dovrà giustificare l'assenza mediante apposito certificato cerziorato dal Comune, ed esibire il foglio di congedo illimitato non che gli effetti militari dell'assente. Lo stesso dovranno fare coloro i quali si trovino impediti per malattia o per causa di forza maggiore, e chi li rappresenterà alla rassegna avrà da esibire, oltre gli effetti militari, anche il relativo certificato, autenticato dal Comune, dichiarante la malattia o la causa d'impedimento.

I militari che non si presentino o non si facciano rappresentare nei modi suaccennati, incorreranno in severe

APPENDICE

CORRIERE DI TORINO

La trilogia di Goldoni è ora compiuta nella sua seconda parte.

La terza giornata non è che il compimento delle altre due: il *Ritorno dalla villeggiatura* è come la coda delle vesti alla moda. Quante speranze, quante facili amicizie che ora si credono poter nutrire e promuovere; quanti progetti dorati che al chiaro di luna, fra il tripudio delle vendemmie e le armonie dei concenti villerecci s'erano formati, ora si vedono cader senza speranza!

La villeggiatura è in Torino come in tutti i paesi civilizzati. La marchesa A. che sui colli aveva data la mano alla moglie del mercante, ora passeggia gravemente sotto i portici di Po, e la sua amica è ridiventata la moglie del suo fornitore. Conoscenze di campagna e di caffè, voi siete care finchè siete utili: il canto dell'usignuolo entusiasma la signora che seduta in un bosco gode la solitudine della campagna: attendete fra tre mesi, conducete la *signora* in un *salon*, parlatele del canto dell'usignuolo, ella vi riderà sul viso e preferirà i tasti del pianoforte, lo zufolar del flauto, il gemito del violoncello che la invitano alla danza. In mezzo alle foglie le villanelle erano di moda, ora in Torino, *les lionnesses* parodiando l'*incessu patuit Dea*, ricominciano la loro corsa trionfale sotto quel *bazar* di speranze e di timori, di occhiate lusinghiere o di freddi saluti, di amori e di gelosie, che si chiama: *Portici di Po.*

I concerti sono generalmente l'avanguardia dell'inverno. Le *mattinate musicali* precedono regolarmente le serate danzanti. Un concerto infatti presenta per una signora mille maggiori attrattive che non un palchetto al *Regio* od uno spettacolo al *Carignano.* Anzi tutto ora è di moda la musica classica: dieci anni fa, noi Italiani, gloriosi, anzi gelosi dei nostri maestri, non correvamo dietro con lena affannata alle glorie straniere; avevamo il nostro oro, nè c'importava dell'argento altrui. Ora la moda, sovrana regina del mondo, dal *salon* all'officina, s'è trascinato dietro una processione di genii, innanzi a cui s'impicciolirono tutti i nostri orgogli nazionali. I letterati musicali, invenzione del secolo, meno fortunata però dei zolfanelli e dei velocipedi, stanno a raccolta intorno ad un panteon di illustri stranieri.

— Signora, siete stata al concerto?

— Qual dimanda? Hanno eseguito tutto ciò che v'ha di meglio nella musica tedesca; anche del Wagner!

— Amate la musica tedesca?

— Signora! Amo tutto ciò che è bello! E voi?

— Sono anch'io del vostro parere, ma alle vostre parole faccio una leggiera modificazione. Amo tutto ciò che è bello ed in ispecie quando è bello nazionale.

— Oh! anch'io amo.....

Ed il canocchiale della grande regina del piccolo palchetto si ferma in questo momento su qualche biondo figlio di Marte, e per le lenti del cannocchiale si fa strada la mente, e colla mente galoppano cuore e desiderii. Quella signora aveva ragione; le glorie nazionali son tutta la sua delizia.

Eccoci quindi, com'io vi diceva, alla stagione dei concerti. Quest'anno si vuol cominciare molto presto e molto lietamente coi divertimenti invernali; il carnovale è breve; utilizziamo quindi due mesi prima e due mesi dopo.

Appena ottobre colle sue ultime foglie avrà gettato l'ultimo sorriso d'estate sulla nostra città, come l'ultimo addio che il sole dà alla terra nel suo tramonto, ecco divincolarsi sotto il mantello di neve la giovine figura del carnovale. Dietro a lui corrono a spensierata corsa mille figure d'ogni aspetto e d'ogni età. Tutti sono uguali in faccia a questo Dio possente: dalla Reggia alla piazza tutti appartengono ad una sola famiglia di gaudenti; anzi i monelli della via sono quelli che pretendono del patronato del Dio della gioia, essi vedono alzarsi i primi pali che guidano la corsa gioiosa, e vanno al primo dì della quaresima a rovistare nelle ceneri che servirono d'ecatombe al re dell'inverno. Solo una povera figura, mesta, abbandonata, non piglia parte alla pubblica esultanza; mentre nelle vaste sale si applaude al più instancabile ai piaceri, il povero soldato resta alla porta fra il gelo della notte e quello del cuore; appoggiato al suo fucile, all'insegna della morte, mentre sovra il suo capo si ripete con madama di Stael, che la gioventù è il più prezioso dono di Dio!

Ma dove galoppo io mai? m'accorgo che la mia mente giuoca alla corsa col *Ruello* di Prati, e che va anatomizzando il dì delle Ceneri, mentre siamo a mezzo ottobre. E sì che questo mese, che, come si studiava quand'eravamo fanciulli, « fa i tini pien di mosto » è il mese delle *rêveries dorées*: è il mese in cui le anime di tutti, ed in ispecie le giovani, si rinchiudono in se stesse, e gustano il piacere della solitudine.

punizioni che saranno ulteriormente determinate, ed in consimili punizioni incorreranno pure coloro che risultino sprovvisti dei principali capi di corredo militare, oppure gli abbiano ridotti fuori d'uso.

Saranno soggetti ad immediata repressione coloro che si presentino alla rassegna con modi indisciplinati e sconvenienti, ed i comandanti di provincia, a tenore del Regolamento sul reclutamento, hanno facoltà di applicare direttamente la punizione del carcere da 3 a 15 giorni.

Venendo a risultare che talun militare sia di debole costituzione, ovvero affetto da visibile imperfezione od infermità, l'ufficiale rassegnatore ne farà oggetto di annotazione.

Apposito manifesto, contenente l'ordine della rassegna, il luogo e l'ora della medesima, e le principali disposizioni che poc'anzi accennammo, dovrà essere, per cura dei comandanti militari di provincia e dei rispettivi sindaci, pubblicato in tutti i Comuni del Regno quindici giorni prima di quello come sopra fissato per la rassegna.

Mentre, come si è detto, il Ministero della guerra si riserva di stabilire le punizioni da infliggersi ai mancanti ed a coloro che risulteranno avere sciupati i loro effetti di corredo, intende di accordare ai comandanti generali delle divisioni i necessari poteri discrezionali, circa a qualsiasi emergenza che si riferisca alla rassegna. Salvo il caso d'intemperie, la rassegna dovrà eseguirsi all'aperto, ed i Sindaci hanno il debito di concorrere e adoperarsi per l'apprestamento conveniente della località opportuna.

Gli oggetti sui quali si eseguirà la rassegna per constatarne lo stato di servizio, sono secondo le varie armi:

Keppì, cappelli (da bersaglieri), elmi, kolbak, cappotti, pastrani, mantelline, tuniche o giubbe di panno, pantaloni di panno, zaini o valigie, nonchè tutti gli oggetti di piccolo corredo.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 18 ottobre reca:

1. **R. decreto** 20 settembre 1868 (n. 1621) con cui è trasferita al Pireo la sede del nostro consolato in Grecia.

2. **R. decreto** 3 settembre 1868, n. MMXLVI (parte supplementare), con cui vengono provvisoriamente assegnati al collegio femminile municipale di Sant'Agostino di Piacenza i posti di grazia fondati nella casa di educazione di S. Paolo e nei conservatorii delle Orsoline e delle Vincenzine di Parma.

3. **R. decreto** 13 settembre 1868, n. MMXLVIII (parte supplementare) con cui la Società anonima sotto il titolo di *Banca mutua popolare di Savona* è autorizzata ad aumentare il proprio capitale di altre 1250 azioni di L. 50 caduna.

4. **R. decreto** 26 settembre 1868, n. MMXLIX (parte supplementare) con cui è autorizzata la *Società cooperativa fra Tipografi ed arti affini*, costituitasi in Milano, e ne è approvato lo Statuto.

5. **Disposizioni** nell'esercito, nella marina, nel personale dei professori, e del ministero della pubblica istruzione e di quello di grazia e giustizia.

Cronaca Cittadina

Spoglio di corrispondenze. — Un ufficiale superiore dell'esercito ci scrive intorno alle modificazioni all'uniforme dei soldati. Ecco in sunto la sua lunga lettera:

Una modificazione è quasi assolutamente necessaria. Il *keppy* che pesa sul cranio del soldato, è già grave incomodo nei nostri climi; si vada nell'Italia meridionale a passeggiare delle ore, come tocca di fare al povero soldato, sotto quel sollione, e poi si sentirà che esso è intollerabile. Lo scrivente ci assicura aver visto egli coi suoi occhi parecchi soldati morire di colpo. Altro incomodo insopportabile è la cravatta dura al collo che stringe malamente, mentre il sacco in ispalla affanna col suo peso il petto: c'è da rimanerne soffocati: disacconcissimo è quel pastranone che si chiama cappotto, lungo da impacciare nel passo, di panno che s'inzuppa d'acqua, e diventa un carico soverchio esso solo. Dunque altro soprabito, cravatta molle intorno al collo, copertura più leggiera sul capo.

Gli ufficiali poi, a detta dello scrivente, sono ancora peggio trattati: i gregarii hanno almeno una *tenuta* di tela: gli ufficiali no, bisogna sempre che si facciano cuocere nella loro stretta tunica di panno, e che, ci perderebbero della loro dignità se potessero avere il comodo di vestire una divisa d'estate ancor essi? Quando piove, con quella razza di bruttissimo soprabitone che hanno addosso sono più infelici ancora. L'acqua sciupa loro i galloni dei risvolti alle maniche ed al collo, le goccie per la collottola fanno loro un rigagnolo giù del filo della schiena e va dicendo di delizie siffatte. Il nostro corrispondente propone che si adotti un largo pastrano o mantello di *gutta-percha*, del quale nega i danni igienici cui alcuno volle a simili abbigliamenti attribuire.

Dunque si modifichi la divisa sulla base di queste osservazioni, senza andare in tante difficoltà e pretese; ma qui lo scrivente prevede la nostra eterna obbiezione: la spesa. Come pensare a nuove uniformi mentre si hanno i magazzini ripieni di roba da fornire per anni e per migliaia di soldati le uniformi attuali? Il nostro di corrispondente militare non vuole che si sciupi nulla di nulla. Cessino dall'oggi le provviste degli oggetti secondo l'antico modello, e tutto quello che occorrerà di acquistare da ora in poi lo si prenda a norma del nuovo. Quando, consumate le riserve nei magazzini, s'avrà da rifornire alcun soldato di roba nuova, eccoti la nuova montura far capolino. Ci sarà da principio uno screzio di abiti a cui qualche schizzinoso potrà far la smorfia; ma non abbiamo tanto ben guarniti i taschini da badare a queste minutezze. Il principale si è di giungere ad ottenere il benessere del soldato, senza nuovi sacrifizi dall'esausto erario.

Il sunto fedele che abbiamo fatto della sua lettera proverà al signor ufficiale superiore come noi siamo di accordo con esso.

— Un commesso di negozio ci scrive per lamentare che fra i commercianti non siasi ancora impiantata nessun'associazione di mutuo soccorso e di fratellanza qual è quella che vi ha fra gli operai, di cui fu così bella la festa la settimana scorsa.

Vi è bensì una Società di commessi ed apprendisti a Torino, ma ella non ha mai fatto nulla, non seppe ancora promuovere Società pari nelle altre città, mostrò la sua utilità di esistere così poco, che molti de' soci la abbandonarono.

Lo scrivente ci prega di animare i commercianti a formare un'associazione fra di loro che tutti li comprenda, principali e commessi; e che sia pei bisogni loro, per sostenersi a vicenda nelle traversie, per ottenere insomma tutti quei vantaggi, che codeste associazioni sogliono arrecare, veramente efficace.

E noi vorremmo in vero poter avere tanto influsso da riuscire a soddisfare il desiderio giustissimo e buonissimo del gentile corrispondente: che anzi una consimile associazione vorremmo — e pensammo proporla — fra gli operai della penna. — Ma fra questi ci sono i giornalisti.... E un'associazione fra i giornalisti italiani! — Uhm! Crediamo di assai più facile riuscita quella fra gli addetti al commercio.

— La signora Rosa Marty ci prega di annunziare che « da più signore incoraggiata, offre la sua servitù, proponendosi insegnare alle damigelle d'ogni età il taglio ed il confezionamento di qualunque abito per donna, mantelletti, sciarpe, novità, non che la biancheria, corredi per nozze, broderie, ecc., mediante tenue retribuzione a convenirsi; » che « le damigelle lavorano per conto proprio ed a volontà si preparano, senza spesa, abiti, biancheria, come più gli aggrada; » e ch'essa abita via del Seminario, n. 9, piano 1°.

Eccola servita.

R. Università. — Il *Conte Cavour* annunzia che il comm. dott. Lorenzo Bruno ha chiesto di essere esonerato per l'anno scolastico venturo della carica di rettore della nostra Università. Egli vuol tornare alla sua cattedra di medicina operatoria e di clinica chirurgica, dove crede poter rendere al paese ed alla scienza più utili servigi; e noi stimiamo che non abbia torto.

Il Ministero aderì alla fatta richiesta e nominò rettore in vece del Bruno il prof. Michele Coppino.

Scuole municipali. — La riapertura delle scuole municipali è imminente: un manifesto sindacale reca il numero delle scuole, delle classi, e le condizioni per l'ammessione nelle singole scuole.

Nell'anno scolastico 1848-49, il numero delle classi delle scuole municipali era di 52. Nel decennio posteriore, anno scolastico 1859-60, il numero delle classi era asceso a 188.

Nell'anno scolastico 1868-69 le classi sono in numero di 291, tra le scuole urbane e le scuole suburbane.

Appartengono alle scuole urbane l'*istruzione classica*, la quale conta 2 licei e 3 ginnasii con 21 classe — la istruzione *tecnica diurna*, che abbraccia 5 scuole e conta 15 classi. L'istruzione *tecnica serale* che conta 4 scuole con 10 classi. L'istruzione elementare maschile diurna, che ha 98 classi e 28 scuole. L'istruzione elementare maschile serale con 8 scuole a 81 classe. L'istruzione elementare femminile ha 14 scuole e 78 classi. Le scuole suburbane sono in numero di 22 e contano 38 classi.

Istruzione privata. — Sono riaperte le *Scuole elementari, ginnasiali e tecniche* nell'Istituto sociale, via Nuova, n. 20. Noi raccomandiamo alle famiglie agiate questo Istituto privato per l'ottimo ordinamento degli studi che vi si trova. E per meglio far vedere i vantaggi che presenta il medesimo ne riportiamo qui per disteso l'orario.

Gli allievi sono custoditi nell'Istituto dalle ore 8 del mattino sino alle 5 1/2 della sera coll'ordine seguente:

Dalle ore	8	alle	9	studio.
»	9	»	12	scuola.
»	12	»	12 1/2	colazione.
»	12 1/2	»	1 1/2	ginnastica.
»	1 1/2	»	2	studio.
»	2	»	4	scuola.
»	4	»	5 1/2	adempimento dei lavori di scuola.

Nei giovedì si fa scuola al mattino, e alla domenica adempiesi ai doveri religiosi.

Così ci pare che molto bene si esonerino i genitori dalle noie e dalle difficoltà di far eseguire ai loro figliuoli i compiti scolastici.

Gli olii e la strada ferrata. — La Società delle ferrovie dell'Alta Italia ha preso una grave determinazione che torna di non poco danno ai commercianti di olii, quella di non voler più trasportare olio in *pelli*: e questa determinazione pose in atto fin dal primo ottobre.

Ora appo noi è uso inveteratissimo trasportare questa derrata in siffatte pelli, mentre che cotal modo viene più comodo e meno spendioso pel trafficante, ed inoltre la merce si conserva migliore.

Come possono da un momento all'altro i mercatanti avere tanti fusti quanti occorrerebbero per sostituire alle proscritte pelli?

La Società ha certo le sue ragioni per preferire gli olii in botti; ma da ciò venire ad escludere affatto le pelli, ci pare un po' troppo. Accresca il prezzo di siffatto trasporto, e i negozianti sono dispostissimi ad acconsentirvi, ma non voglia così ad un tratto metter un incaglio tale a questo commercio, chè per poco non vale ad arenarlo del tutto. Le circostanze sono già così critiche pei negozianti!

Noi confidiamo nel senno e nella giustizia di chi dirige la Società, di chi, con tanti provvidi provvedimenti riguardo alle tariffe ed al trasporto merci, ha già saputo così bene giovare al nostro commercio, e speriamo di vedere modificata quanto prima la citata risoluzione.

Teatro Vittorio Emanuele. — Questa sera alle ore 7 1/2 avrà luogo l'annunziato spettacolo straordinario a benefizio dei danneggiati dall'inondazione di Parma.

L'impresa è venuta nella determinazione di destinare la metà del prodotto netto al filantropico scopo suindicato.

Lo spettacolo sarà diviso come segue:

1. Atto primo dell'opera *Poliuto*.

2. Aria del *Giuramento* con cori, eseguita dal signor Vincenzo Cottone.

3. Cavatina del *Macbeth*, eseguita dalla signora Cattinari-Fassi.

4. Aria d'Arsace nella *Semiramide*, eseguita dalla signora Eloisa Polli.

5. Bolero nei *Vespri siciliani*, eseguito dalla signora Natali Defilippis.

6. Terzetto dei *Lombardi*, eseguito dalli signori Cattinari-Fassi, Edoardo Mariani e Raffaele Marconi.

7. Ballo *Camelia*, con un nuovo passo a due composto dal primo ballerino assoluto Arturo Viganò e da esso eseguito in unione alla prima ballerina assoluta signora Franceschina Aimonetti.

8. Ultimo atto del *Poliuto*.

Tutti gli artisti che hanno parte nello spettacolo si prestano gentilmente.

Lo scopo a cui è destinato il presente spettacolo, assicura un numeroso concorso, perchè troppo conosciuta la filantropia del pubblico torinese.

Questa recita non è compresa nell'abbonamento.

Teatro Gerbino. — Ieri sera, durante la rappresentazione del *Guanto della Regina*, un ignoto ladro s'introduceva furtivamente nel camerino dell'artista Achille Dondini e v'involava orologio e catena d'oro. Fu impossibile riconoscere la mano furtiva: il misfatto fu ben combinato. Come ognuno comprenderà, il povero artista è in preda al più vivo dolore: gli oggetti derubati, oltre al costituire per lui una cara memoria, rappresentano anche complessivamente la rilevante somma di più d'un migliaio di lire.

Ecco una buona occasione per la questura onde spiegar tutta l'attività de'suoi agenti, ma ecco anche una buonissima lezione pei custodi dei teatri e per gli artisti. I primi tengano meglio d'occhio la porta del palco-scenico, ed i secondi quella del loro camerino.

Divorzio e duello è il titolo d'un lavoro drammatico di Cletto Arrighi, direttore della *Cronaca Grigia* di Milano. Fra poche sere per serata dell'artista Achille Dondini, questa produzione che racchiude due concetti si preziosi e difficili, verrà rappresentata al teatro Gerbino.

Guardia nazionale. — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza del Palazzo di Città, alle ore 2 1/2, suonerà:

Die Warschuner Valtzer (G. Labitscky).

Partenza alle 4 da Piazza Castello.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

18 ottobre

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
7 a.	736,2	11,8	9,4	93	NE debole	coperto
9 a.	736,1	12,2	9,2	88	N debole	coperto
12	734,8	12,0	10,1	96	NE debole	pioggia
3 p.	732,9	12,0	9,8	95	N debole	pioggia
6 p.	731,5	11,5	9,5	93	E debole	pioggia
9 p.	730,4	11,4	9,7	96	N debole	pioggia

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima 11,4 / massima 14,1

Pioggia millimetri 28,8.

Temperatura minima della notte del 19 11,1.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino

(*Tempo medio di Roma*)

20 ottobre 1868.

Nascere del Sole, ore 6 43 — passaggio al meridiano, ore 12 4 — tramonto, ore 5 24.

Nascere della **Luna**, ore 11 50 matt. — passaggio al meridiano, 4 7 sera — tramonto, ore 8 52 sera.

Giorno della luna 5°

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 18 ottobre 1868.

Doglio Angelo, d'anni 73, di Settimo Torinese, luogotenente aiutante di piazza in ritiro — Prola Giulia, id. 15, di Agliè — Castelli Giovanni, id. 48, di Dogliani, panattiere — Più 5 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 18 ottobre 1868.

Maschi 12, femmine 11 — Totale 23.

Napoli — (Nostra corrispondenza)

15 *ottobre*.

Napoli dà ancora un contingente all'esercito ministeriale. Il prof. Ciccone, che nella nostra università professava l'economia politica, su cui scrisse due volumi, va definitivamente a Firenze a reggere il Ministero d'agricoltura e commercio. Se l'ultimo dicastero della nostra amministrazione potesse tingere il proprio uscio con un colore deciso, certo che la tinta Ciccone non sarebbe altro che la tinta Scialoja, ma fra i *piantatori* del Ministero d'agricoltura e commercio, il prof. Ciccone non apparirà certo come un abile personaggio politico, ma bensì come un franco ed onest'uomo, come un discreto amministratore.

Abbiamo qui avuto in questi giorni un vivaio di notabilità politiche. Ad una ad una esse ora ripigliano il volo verso la capitale; ieri sera è partito il comm. Giovanni Rattazzi; oggi arriverà il senatore Scialoja qui chiamato da una sventura di famiglia.

Il comm. Gerra è passato di qua recandosi da Salerno a Firenze ove è chiamato dal suo nuovo uffizio.

Alla prefettura di quella cara città ancora non si sa bene chi sia destinato. Si parla del De-Lorenzi, attualmente consigliere delegato presso la nostra prefettura.

Riguardo al questore nulla di nuovo. Dopo il Caccavone ed il suo infelice governo, la questura di Napoli è diventata una ben ardua impresa, ed il Rudinì che a Firenze andò a patrocinare la causa del Gatti, ancor non si sa se ritorni vittorioso o sconfitto.

V'è chi non comprende la poesia dell'aprile, il sorriso dei fiori che schiudono all'aure i primi profumi, l'aria purificata che ristora le forze, il mese della poesia insomma e delle speranze. Ma la filosofia dell'ottobre, le foglie che cadono, la pioggia che batte ai vetri, le sere che s'allungano, i primi piaceri dell'inverno, la monotona nenia degli spazzacamini; tutto ciò investe la vostr'anima, la circonda di mestizia, e qualche volta giunge anche ad inumidirvi le ciglia ed a far comprendere assai più la riflessione che la poesia, la realtà che le speranze.

È la storia di Werther che si innamora in aprile e si suicida in ottobre. Ed i nostri Werther del secolo XIX non rinnegano la filosofia del loro caposcuola: duelli e suicidii succedonsi con fatale progresso: tutta colpa della pioggia, tutta conseguenza delle foglie che cadono!

Ma io mi chieggo una seconda volta dove sono e dove vado, e perchè le mie intime impressioni dovrebbero essere quelle del pubblico, e più che tutto perchè mai il *Corriere* debba essere la *silhouette* dell'animo dello scrittore. Se sbagliai indirizzo la colpa non è mia; essa è tutta del *Carignano*, o per meglio dire del suo pascià, Martinotti-Pacho-Bey.

Io m'era fatto illusione: io sperava di scrivere le notizie settimanali sotto l'impressione della musica dello *Zampa*; io m'immaginava che le parole dei cartelloni teatrali fossero tanti versetti del Vangelo, io era convintissimo che coll'armonia dell'opera di Hérold nel cuore avrei potuto dar al mio *Corriere* una bella e leggiera tinta color di rosa da chiamar ai lettori il sorriso sulle labbra. *Zampa* attende il prossimo martedì: ed io che non debbo far attendere i lettori ho dato ai miei foglietti il più triste color cupo che fosse nella mia tavolozza.

Il *Gerbino* farà quindi le vendette del *Carignano*.

Anzitutto, un grazie di cuore agli artisti, al pubblico, ai giornalisti che vollero dir bene di me. Il lettore sa già dove io voglio finire. Se il mio nuovo lavoro non incontrò i gusti di tutti, io non chiederò scusa in nome della mia età o della mia inesperienza; so bene che il pubblico guarda al lavoro e non al poeta.

Grazie quindi a tutti gli artisti, cominciando dal più vecchio, dall'Achille della Compagnia, il signor Dondini, e terminando colla più giovine, la signorina Zucchini. Grazie al pubblico sì de' suoi applausi che delle sue disapprovazioni: ho tutto accettato nel suo preciso valore ed ho pesato nella mia mente le conseguenze da derivarne. Grazie ai giornalisti che, senza pormi la corona al collo, non vollero neppur gettarmi il laccio. Se un giorno frugherò nelle memorie della mia vita, nelle impressioni del mio cuore, vi troverò molti nomi e molte date incisi collo scalpello della riconoscenza.

Oh! se il pubblico che, mi si conceda, va qualche volta sbadatamente al teatro, cercandovi un'ora di emozione o di stereotipata gioia; sapesse che dietro quella tela dipinta, che sopra quelle vecchie tavole v'è un giovine che coll'animo sospeso e colla trepidazione nel cuore studia appunto affannosamente le sue sensazioni, e più che tutto il palese manifestarsi delle sue impressioni. Se in quel momento il pubblico con uno sforzo di fantasia si figurasse quel povero giovinotto che, chiuso nella sua camera, nel silenzio delle ore notturne, versò tutto l'animo suo su quelle povere scene e le seguitò colla mente e le maturò con tutto l'affetto. Se pensasse alle gioie paterne del povero poeta, alla trepidazione dell'avvicinarsi del dì fissato, allo strano effetto che gli fanno le prime note della sinfonia, all'urtarsi nel suo cuore timori e speranze, illusioni e disinganni, al conforto degli applausi, al peso terribile delle disapprovazioni. Poi il timore dello scoraggiamento, poi gli amici... oh! che il cielo ci liberi dalle congratulazioni degli *amici*. Uno vi piglia a braccetto e vi opprime con lodi sì esagerate, che alle prime sue parole voi tosto vi accorgete che egli mente e che egli vuole lo intendiate: un altro vi fa un sermoncino sulla sincerità e poi in nome di questa vi atterra in tutte le guise; chi vi pone su un Parnaso di carta, chi vi getta in un Acheronte di biasimo; e tutto ciò per la voglia di far il poeta? Alla larga da questa brutta malattia!

A tutte queste cose io pensava l'altra sera quando mi recavo ad ascoltare la nuova commedia di G. E. Cerruti: *Una falsa educazione*; e coll'animo trepidante io ne udiva tutte le scene; e quando fra gli applausi cadeva la tela io alzava dall'animo un sospirone, ed applaudiva anch'io al fortunato autore che la prima volta in cui si presentava a un pubblico che qualche giorno prima aveva a me mostrato sedici de' suoi trentadue denti, otteneva un lusinghiero sorriso di applauso e d'incoraggiamento. Uno di più nella schiera: sia egli il benvenuto; dalla retroguardia si passa presto alle prime file quando si ha, come il sig. Cerruti, coraggio e buona volontà. Egli ha detto il celebre « *voglio* » egli è più che a mezza via; se qualche volta nel difficile cammino incespicherà o cadrà, io sono certo che nel suo animo e nel suo ingegno troverà la forza per rialzarsi e per giungere alla meta.

Torino, 18 ottobre 1868.

FEDERICO PUGNO.

Il nuovo regolamento universitario comincia a dar nell'occhio ed a far arricciar il naso ai gelosi delle prerogative napolitane. È innegabile che per via di giustizia tutte le Università del regno dovrebbero essere assimilate nei pesi e nei vantaggi, ma fate capir questa ragione ai diecimila studenti della nostra Università ed ai tanti professori, niuno dei quali è veramente *titolato*, ma tutti o quasi tutti sono soltanto *incaricati!* Essi rispondono che sotto il passato Governo non avevano mai avuto tante noie governative e che forse allora gli studi progredivano meglio d'adesso: insomma non sarebbe impossibile che i professori del nostro Ateneo che non portano mai la toga tradizionale, se la mettano adesso per far opposizione al Governo.

La festa a Pompei acquista maggiori probabilità. Il comm. Fiorelli, diede il suo voto bianco, quantunque, geloso com'egli è e deve essere delle sue secolari reliquie, veda correre qualche pericolo ai suoi affreschi ed alle sue spezzate colonne. È a sperarsi che in tal giorno di festa si sapranno moltiplicare le 30 guardie pompeiane e che si manterrà la loro severa consegna.

Il Vesuvio è sempre il più maestoso degli spettacoli. I visitatori aumentano, il prof. Palmieri ha presa definitiva stanza all'Osservatorio.

Si annunziava per l'anno 1870 una nuova compagnia drammatica capitanata da Cesare Rossi, dalla Tessero e dal Torelli. Si sarebbe azzardata l'impresa dei *Fiorentini* ed il pubblico non vedeva di mal occhio questa nuova e giovine impresa. Ora tutto sembra andato a fascio e si dice che anche per tale anno resti al nostro teatro della buona commedia il vecchio Alberti.

Togliamo dall'*Esercito:*

Con regio decreto del 13 corrente vennero soppressi, a datare dal 1° novembre prossimo, il battaglione di figli di militari in Racconigi e l'Istituto militare Garibaldi in Palermo.

Gli allievi che si troveranno alla suddetta data nei due rammentati Istituti, saranno trasferiti al battaglione di figli di militari in Maddaloni.

Gli uffiziali ora addetti al battaglione di figli di militari in Racconigi e all'Istituto militare Garibaldi in Palermo saranno altrimenti provvisti, ovvero collocati in aspettativa per riduzione di corpo.

— Ci si assicura che uscirà a giorni il regio decreto che sopprime i maggiori relatori nei reggimenti di fanteria, e che la gran parte degli attuali relatori saranno provvisti d'aspettativa.

Scrivono da Rovereto (Tirolo) all'*Arena* di Verona, che il 12, nel dopo pranzo, quella banda cittadina portossi sul Corso Nuovo ed avendo suonata la marcia bersagliera, la popolazione proruppe in applausi con evviva *al Re, all'Italia e all'esercito.*

La sera poi numerosi drappelli percorrevano la città cantando l'inno di Brofferio e quello di Garibaldi.

Le pattuglie che erano in perlustrazione pensarono bene di lasciar andare la cosa e per conseguenza non nacquero disordini.

Parigi. — (Nostra corrispondenza).

16 *ottobre.*

Il *Mémorial diplomatique* annunziava ieri mattina una riduzione di trenta mila uomini nei quadri dell'esercito. La Borsa salutava col rialzo questa notizia di pace. I nostri banchieri sono come gli artisti; vivono alla giornata. Oggi è bel tempo? Rialzo. Domani piove? Ribasso. Questa primavera si temeva della guerra; la Borsa s'adombrava e seguiva i timori del pubblico colle sue mercuriali. Poi si parlò della campagna autunnale; i Prussiani erano sul Reno, la Francia aveva il fucile in ispalla, Niel comandava il primo Corpo di spedizione: la Borsa atterrita implorava la pace coi listini del ribasso. Ora si parla della guerra inevitabile per la ventura primavera: i banchieri vedono innanzi a sè quattro o cinque mesi di sicura pace e salutano col rialzo le chiuse porte del tempio di Giano.

Ieri giunsero alla legazione del Regno Portoghese notizie allarmanti sullo stato della regina Maria Pia. La giovine regina avrebbe la salute affranta; i medici consiglierebbero all'augusta ammalata un viaggio al suo paese nativo; forse al riveder i luoghi ove fu bambina, al respirar le aure natali si rianimerebbero le sue forze; ma nello stato attuale della sua salute un viaggio lungo e difficile potrebbe giungere come quelle medicine che arrivano quando l'ammalato è spedito o sta per morire.

I gesuiti espulsi dalla Spagna si annidano nel Portogallo. A centinaia cercano rifugio nel vicino regno, ma non s'accorgono che anche là, la comunanza delle razze, delle aspirazioni, la contiguità del suolo potrebbero far del loro tranquillo asilo, una terra inospitale e difficile.

Le giunte rivoluzionarie di Madrid e di Andalusia hanno accordato al duca ed alla duchessa di Montpensier di rientrare in Ispagna. Sono i primi candidati che riescano a porre piede sull'ambito terreno. Vi si potranno mantenere?

Domani, 17, giungerà il signor di Moustier.

Si parlò in questi giorni d'un possibile richiamo definitivo del Malaret da Firenze, a cui si avrebbe dato per successore il sig. Baudin, che ora è all'Aja. Nulla di tutto ciò: Malaret resta a Firenze e vi resterà finchè la politica imperiale continuerà il presente indirizzo, politico. Moustier a Parigi vuol dire Malaret a Firenze.

Spagna. Sta per pubblicarsi un decreto che determina i modi di elezione da tenersi nelle colonie. I negri saranno esclusi dal voto fino a che non sarà abolita la schiavitù.

Il maresciallo Serrano ha nominato una Commissione di dieci membri ad amministrare le proprietà patrimoniali della Corona.

Il Ministero dei lavori pubblici ha ridotto di metà il suo personale e quindi la spesa.

Ecco un buon esempio!

La Giunta propose che in omaggio della bella difesa fatta dalla città di Bejar contro le forze reali quella città sia fatta collegio elettorale politico.

Turchia. La Porta ha conchiuso un imprestito di 121 milioni di franchi colla *Società generale* di Parigi Gl'interessi e commissioni ammontano a fr. 13 e 50 per cento annuale. Soltanto 45 milioni restano a disposizione del Governo, gli altri dovendo esser impiegati ad estinguere i debiti di cui è scaduta la redimibilità.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Firenze, 18 *ottobre.*

Il viaggio del principe Napoleone a Torino ed il suo abboccamento col Re hanno preoccupato più che non lo si crederebbe i nostri buoni politicanti.

I fatti di Spagna hanno dato alla bilancia delle nostre cose politiche una spinta fortunata. Il celebre corpo d'occupazione, che doveva in Roma pigliare il posto delle divisioni francesi, soddisfaceva ai desiderii dell'Imperatore, che senza incomodo suo vedeva Roma assicurata al Papa. Coll'insurrezione spagnuola fortunata e decisa in favore della causa liberale, l'Imperatore non potè a meno di preoccuparsi della sua posizione in faccia all'Italia e dell'irrigidirsi ancora più delle sue relazioni con Firenze. Si bucinava di una possibile alleanza prusso-italo-russa, e Malaret ne avvertiva precipitosamente a Parigi. Ed allora si mandò repentinamente in Torino il principe Napoleone, che sarebbe stato apportatore di molte promesse collegate ad una data sicura.

La data sarebbe fra un anno: le condizioni, un articolo addizionale alla nota convenzione, articolo che sarebbe un nuovo ostacolo sulla via di Roma.

Il fatto del comm. Maestri assume una tinta di gravità e di scandalo, da cui non so come potrà ripulirsi il signor Broglio. Il capo dell'ufficio di statistica era un impiegato zelante ed illuminato. L'atto del ministro *in interim* è ora giudicato con tutta la severità della pubblica opinione; è impossibile che su di esso non si getti piena luce: fra qualche giorno ve ne saprò dire con più sicurezza.

L'accettazione del professore Ciccone a far parte del Ministero che s'era data come cosa sicura, è oggi smentita. Si assicura che il professore napolitano non voglia far da ministro senza poter far da deputato: perciò prima di pronunziare il fatal *sì*, tenterebbe la buona volontà degli elettori d'alcuno dei nostri collegi vacanti.

Si dice che il Cantelli voglia separare nella sua amministrazione la parte politica dalla amministrativa. Da una parte impiegati politici che dalla sua autorità riceverebbero ispirazione, dall'altra gl'impiegati puramente amministrativi e che non riceverebbero su loro alcun raggio dell'astro politico ministeriale. Oggi è partito alla volta di Napoli il prefetto Rudinì portando seco la nomina del nuovo questore di quella città, che senza indiscrezione potrebbe dirsi essere il cav. Gatti, consigliere delegato presso quella prefettura. L'altra sera, venerdì, dietro proposta del consigliere Nicolini, il Consiglio comunale di Firenze prendeva in considerazione e mandava alla Giunta la proposta fatta di stanziare L. 20,000 a favore dei danneggiati dalle inondazioni nell'Alta Italia.

Nel terzo trimestre del 1868 il lotto produsse nel Regno d'Italia L. 14,782,546 42: nel medesimo trimestre dell'anno scorso aveva prodotto L. 12,090,237 41: dunque due milioni e mezzo di più in quest'anno. Sommando l'introito totale dal principio dell'anno abbiamo pel 1868 L. 44,016,180 79, e pel 1867 L. 37,286,025 60; quindi maggior reddito dell'anno corrente di L. 6,729,855 19.

Progresso della moralità e del benessere!

Nei giorni decorsi si recò in Roma il gen. Dumont, comandante il corpo d'invasione francese a Civitavecchia; e dopo aver ispezionato secondo il solito le fortificazioni della città eterna, si recò presso il generale Kanzler, col quale ebbe un lungo colloquio di circa due ore. Di che si trattasse in tale circostanza tutti lo ignorano, ma si crede fossero i soliti concerti che prendono fra loro i due generali alleati, ogni qual volta dal Governo pontificio si teme o si finge di temere qualche attentato del partito d'azione.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI.

(Agenzia Stefani)

Madrid, 18 *ottobre.*

La *Gazzetta* pubblica una dichiarazione della Giunta di Madrid in data di ieri, avente lo scopo di prevenire che il plebiscito sulla forma del Governo sia fatto con precipitazione e senza riflessione. La Giunta quindi protesta contro un voto del plebiscito che mancasse alle condizioni di maturità e di sangue freddo. Propone che il Governo provvisorio dichiari che appartiene unicamente alle Cortes costituenti, in conformità del manifesto di Cadice, di decidere la questione fondamentale della forma di Governo.

Madrid, 18 *ottobre.*

È arrivato Olozaga. Folla considerevole. Molte deputazioni civili e militari andarono ad incontrarlo. Prim lo attendeva alla stazione. Dicesi che il Ministero rinunzierà al plebiscito. Le elezioni municipali sono fissate pel 20 ottobre. Credesi che subito dopo le Giunte si scioglieranno.

Madrid, 19 *ottobre.*

Serrano, Olozaga e Topete passarono per Guadalaxara. Olozaga pronunziò un discorso in favore della monarchia costituzionale. Serrano e Topete aderirono dichiarando di farlo personalmente. I democratici Martos e Aspuerino dissero che accetterebbero la monarchia, se votata dal suffragio universale.

Olozaga, Serrano e Topete dal canto loro dichiararono che accetterebbero la repubblica, votata dal suffragio universale. Olozaga assisterà oggi al consiglio dei ministri.

Cornaro Giuseppe *gerente.*

Notizie Commerciali

MERCATO DEI CEREALI DI TORINO.

Bollettino settimanale.

17 *ottobre.* — Il nostro mercato fu in tutta l'ottava molto fiacco, ed in tutti generi. Nel grano piccole sono le offerte e di qualità scadenti, con prezzi sostenuti, essendo poche sono le ricerche. Lo stesso si può dire della meliga che è pure sostenuta con pochi affari.

Il riso è soltanto assai cercato nelle qualità da lavoro, ma nelle altre qualità non è nè offerto, nè cercato.

La segala conservasi invariata con nessun affare.

L'avena è sostenuta senza motivo essendo poche e piccole le ricerche. — Influisce molto sul nostro mercato l'interruzione delle varie linee ferroviarie e i moltiplici e pressanti lavori della campagna.

Prezzi dei generi
con pagamento in biglietti di Banca.

Grano	l'emina	da L.	5 30	a	6 30
	il quint.	da »	30 —	a	35 —
	l'ettolitro	da »	23 —	a	27 —
Meliga	l'emina	da »	3 —	a	3 20
	il quint.	da »	17 50	a	19 50
	l'ettolitro	da »	13 —	a	14 —
Riso	l'emina	da »	6 80	a	7 70
	l'ettolitro	da »	29 70	a	33 50
Segala	l'emina	da »	3 20	a	3 35
	l'ettolitro	da »	14 —	a	14 75
Avena	l'emina	da »	2 05	a	2 30
	l'ettolitro	da »	9 —	a	10 —

BOLLETTINO SERICO.

Neppure in questa settimana possiamo ancora segnalare un importante movimento nelle contrattazioni seriche; però si è palesata qualche migliore disposizione agli acquisti.

La domanda dall'estero fu alquanto più viva e sembra che tenda a proseguire, per cui i prezzi lasciano tutta la buona fiducia di sostegno se pure non riguadagneranno terreno.

Le greggie da tanto tempo neglette incominciano ad entrare nel campo delle transazioni con maggiori sforzi e tentativi di accomodamento da parte degli applicanti. — Prova ne sia la vendita a consegna operatasi sulla nostra piazza di una grossa partita di Piemonte 11/12 all'egregio prezzo di lire 137 50, ciò che vale ad animare alcuni contratti in corso per qualche balla isolata pure di greggia.

In organzini specialmente strafilati fini si manifestarono bisogni urgenti, e più si sarebbe operato, se meno scarse fossero le qualità desiderate. In difetto qualche affare si è fatto in articoli più correnti a prezzi però un po' meno sostenuti dei corsi precedenti.

Sui mercati esteri le sete chinesi che entrarono meglio nel consumo, ripresero un poco più di favore.

I cascami continuano ad essere offerti a prezzi ridotti, ma ciò non malgrado difficilmente trovano acquisitore.

Milano. — Nella settimana la Condizione ha registrato:

Gregge balle 168
Lavorate » 292

Totale balle 460

del peso complessivo di chilog. 31,415, contro balle 372 tra greggie e lavorate della scorsa ottava, del peso di 29,035 chilogr. — Differenza in più chilogr. 2410.

Ripetiamo anche oggi la seguente tabella del

Prezzo corrente delle sete.

Milano, 17 *ottobre* 1868.

Sete italiane, nominale per valuta.

Greggie	Classica 1ª marca	1ª qual. nostrana	Buona corrente
	Lire C.	*Lire C.*	*Lire C.*
8/10	139 —	134 —	128 —
9/11	136 —	131 —	126 —
10/12	133 —	128 —	123 —
11/13	130 —	125 —	119 —
12/14	127 —	122 —	116 —
13/15	125 —	120 —	114 —
14/16	123 —	118 —	112 —
15/17	122 —	117 —	111 —
16/18	121 —	116 —	110 —
18/20	119 —	114 —	109 —
Trame			
16/20	152 —	146 —	— —
18/20	150 —	144 —	— —
18/22	148 —	142 —	136 —
20/24	137 —	131 —	126 —
22/26	133 —	127 —	12[illegible] —
24/28	130 —	124 —	118 —
26/30	128 —	122 —	116 —
28/32	126 —	120 —	114 —
30/34	124 —	118 —	112 —
32/36	122 —	116 —	110 —
34/38	121 —	115 —	109 —
36/40	120 —	114 —	108 —
Strafilati			
16/20	172 —	166 —	159 —
17/20	170 —	164 —	157 —
18/22	163 —	156 —	[illegible]8 —
20/24	159 —	146 —	139 —
22/26	149 —	142 —	136 —
24/28	146 —	139 —	132 —
26/30	144 —	137 —	130 —
28/32	142 —	135 —	128 —

Strusse

Nostrane	Chinesi
1. L. 20 50	L. 21 50
2. » 19 —	» 20 —
3. » 17 50	» 18 50

Doppii greggi

1. L. 38 50 a L. 42 50
2. » 36 — a » 38 —
3. » 30 — a » 34 —
4. » 26 — a » 28 —

Galettami.

1. L. 4 — 2 L. 3 — 3. L. 2 50 — 4. L. 2

Bozzoli bucati verdi.

1. L. 14 — a L. 15 — 2. L. 13 — a L. 14 — 3. L. 12

Struse

A vapore	A fuoco
1. L. 17 — a L. 18	1. L. 15 — a L. 16
2. » 16 — » » 17	2. » 14 — » » 15
3. » 15 — » » 16	3. » 13 — » » 14

Borsa di Milano — 17 ottobre 1868.

I pochi affari in Rendita italiana praticati nel mattino si conchiusero sulla base di 56 1/2 per contanti e 56 55 per fine corrente con tendenza al ribasso. Infatti più tardi si discese a 56 45 per fine corrente e si chiuse a questo prezzo con affari limitatissimi.

Le condizioni vantaggiose ottenute dalla Società delle ferrovie Meridionali nella nuova convenzione stipulata col Governo italiano, hanno provocato qualche domanda delle relative azioni, il cui prezzo salì a 212.

Il Prestito 1866 a 74 5/8.

Le obblig. Meridionali stazionarie a 143 1/2.

Le Demaniali a 432.

Le obblig. dei tabacchi erano ricercate a 415 in oro.

L'oro ed i cambi sulle piazze estere sono abbondanti e poco ricercati.

I 20 franchi si negoziarono da lire 21 57 a 21 59.

Il Francia da 107 1/2 a 107 5/8 a vista

Il Londra da 27 a 27 03 a tre mesi.

Il Francoforte 224 3/4 a 225 a tre mesi.

Alla riunione serale la Rendita era offerta a 56 75 fine corrente.

I da 20 franchi valevano 21 57.

Borsa di Genova — 17 ottobre 1868.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana si contrattò per contanti da lire 56 40 e 56 50.

Per fine mese praticaronsi i medesimi prezzi.

Le azioni della Banca Nazionale erano negoziate da 1610 per fine mese.

Le azioni della Cassa sconto a 280.

Negli altri titoli non si conchiusero operazioni.

Francia lettera a 107 7/8, denaro 107 1/2.

Londra a vista 27 21, a tre mesi 27 03.

Marenghi in contanti 21 57, e per fine mese 21 61.

MERCATO DI CASALE.

(*Nostra corrispondenza*).

Si ebbe di nuovo un notevole rialzo nel frumento. Le altre derrate subirono un leggerissimo rialzo. Il fieno fu molto ricercato. Mercato poco animato.

Prezzi dei cereali venduti in questa città dal 10 al 16 ottobre 1868.

Frumento 1.a per ogni ettolitro		L. 24 25
Idem 2.a	»	» 23 85
Segala	»	» 16 30
Avena	»	» 11 55
Riso 1ª qual.	»	» 37 10
Id. 2ª	»	» 30 10
Meliga 1ª qual.	»	» 13 —
Idem 2.a	»	» 12 75

20 quint. Legna forte da L. 4 70 a 3 60
15 » Id. dolce da » 3 90 a 2 60
150 quint. Fieno da L. 12 — a 9 10
10 » Paglia da » 3 90 a 2 90
il quintale
100 ett. Vino vecchio per ettol. da L. 48 a 60

Borsa di Firenze del 17 *ottobre* 1868

Rendita lettera	—	56 45
Denaro	—	56 40
Oro lettera	—	21 56
Denaro	—	21 54
Londra lettera a tre mesi	—	27 03
Denaro	—	26 98
Francia lettera (a vista)	—	107 75
Denaro	—	107 60
Prestito	—	

Parigi, 17 *ottobre*

(*Chiusura della Borsa*)

Rendita Francese 3 0/0	—	69 95
Rendita Italiana 5 0/0 fine mese	—	58 10

(*Valori diversi*)

Ferrovie Lombardo-Venete	—	415
Obbligazioni id.	—	217 50
Ferrovie Romane	—	47 50
Obbligazioni id.	—	118 50
Ferrovie Vittorio Emanuele	—	45 50
Obbligazioni ferrovie Meridionali	—	134 —
Cambio sull'Italia	—	7 1/4
Credito mobiliare Francese	—	281 —

Vienna, 17 *ottobre*

Cambio su Londra 115 95

Londra, 17 *ottobre*

Consolidati Inglesi 94 3/4

Camera di Commercio ed Arti

(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO

19 ottobre 1868. — Fondi pubblici.

56 70 72 1/2 75 62 1/2 (56 67 1/2) 56 65 65 75 75 65 70 75 75 75 77 1/2 75 (56 72 1/2). In liq. 56 75 67 1/2 70 pel 31 8bre.

Corso legale 56 70.

Titoli per l'asse ecclesiastico. C. del m. in c. G. 81 85 90 82. P. 82 35.

Obbligazioni demaniali C. del g. p. in cont. 433.

Azioni Regi tabacchi Con. del matt. in cont. 590.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. d. m. in c. 127 75 127 128 128 25.

Obbligazioni Canali Cavour. C. d. m. in cont. 291 50 290 294 290 288.

Obbl. Regia tabacchi C. del matt. in cont. 415 416 415 416 416 416 50.

Prezzo d'oro da L. 21 57 a 21 53.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita, corso legale aumento cent. 2 1/2 sulla borsa precedente.

La fermezza della Borsa di Parigi non si smentisce punto, ed a misura che giungono titoli sul mercato vengono assorbiti dalla Banca di Francia, ligia al signor Magne più di quanto convenga agli azionisti della medesima.

In merito al 5 0/0 Italiano il suo miglioramento giornaliero è dovuto alle disposizioni generali del mercato più favorevoli da qualche giorno, ed alle compre del sindacato che vuole reagire sull'opinione pubblica presentando come una risorsa l'affare dei tabacchi, quando è invece un *espediente* pel Governo italiano.

Intanto da noi si segue col piè di piombo il rialzo di Parigi, tanto limitata è la fiducia nella sua durata.

La Rendita contrattossi sulla 56 70 tanto a contanti che per fine mese.

La Banca ferma da 1620 a 1610.

Il Prestito indeciso da 74 80 a 74 60.

Le Demaniali ferme da 433 a 432.

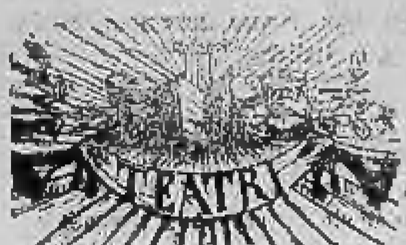
Le Ecclesiastiche id. da 82 10 a 81 90.

Obbl. Canali Cavour id. da 292 a 290.

Banco sconto indecise da 128 50 a 128.

Oro debole da 21 55 a 20 53.

Obbl. tabacchi da 416 a 415.



Carignano — Riposo.

Vittorio Emanuele ore 7 1/2 — A beneficio dei danneggiati dall'innondazione di Parma.

Gerbino (ore 8) — La drammatica compagnia Dondini rappresenta: *Pietro ossia la gente nuova.*

Rossini (ore 8) — La drammatica compagnia piemontese rappresenta: *La vos dl'onor.* — *'L sindich Bernard.*

S. Martiniano (ore 7 1/2) Si rappresenta *L'innondazione di Parma* Ballo *Emanuele Filiberto.*

AVVISO D'ASTA

per l'affitto del molino di Santhià e del molino denominato della Boscherina in territorio di Borgo d'Ale.

Si procederà a pubblici incanti per l'affitto di detti molini di ragione della fallita Compagnia del Canale Cavour con decorrenza dal 1° gennaio 1869.

Pel molino di Santhià nel giorno di martedì 27 corrente ottobre, alle ore 10 antimeridiane, nello studio del sig. notaio Varesa in Santhià;

E pel molino della Boscherina nel giorno di giovedì 29 corrente ottobre pure alle ore 10 antimeridiane nello ufficio della pretura mandamentale di Cigliano.

Gli aspiranti potranno prender visione dei relativi capitolati d'oneri presso i rispettivi delegati per gli incanti o negli uffizi dei Canali in Vercelli ed in Saluggia o presso la Direzione della Compagnia stessa in Torino (Piazza S. Quintino, N. 1.)
4325

4319 **AVIS**
(2me Publ.)

Ensuite d'offre de sixième mise sur le prix des biens subhastés à l'instance de Mr le chev. et docteur en médecine et chirurgie Giusta Jean Antoine feu Jean François, d'Aoste, et au préjudice de Laurent Louis et Albert de vivant César Pascal aussi d'Aoste, Mr le président du tribunal civil d'arrondissement d'Aoste a fixé, par son ordonnance du 30 septembre dernier, l'audience du 7 novembre prochain pour les nouvelles enchères des immeubles dont s'agit, consistant en vigne, avec maisonnette, située sur le territoire d'Aoste, de l'étendue d'un hectare, 15 ares, 50 centiares.

Aoste, le 12 octobre 1868.

Pellissier p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

Il cancelliere del tribunale civile di Vercelli, notifica che alla udienza dallo stesso tribunale tenuta alle ore 9 antimeridiane del giorno 21 novembre prossimo venturo, sarà rinnovato l'incanto e deliberato a favore del miglior offerente il corpo di casa detta dell'Albergo di Parigi sita in Vercelli a Porta Torino, Rione Monrosa, isola N. 20, posto in vendita sul prezzo ribassato di L. 27,000 dietro la autorizzazione ottenuta dal tribunale civile di Vercelli con decreti 7 luglio e 25 settembre mesi ultimi scorsi sulla instanza di Luigi Viotti fu Giovanni Battista nella di lui qualità di erede beneficiato di Giuseppe Viotti, a cui spettava in suo vivente l'accennato corpo di casa.

Rinnova quindi l'invito ai creditori inscritti di eseguire nella cancelleria del tribunale il deposito delle loro motivate domande di collocazione coi documenti giustificativi nel termine di giorni 30 successivi alla notificazione del bando.

Vercelli, 2 ottobre 1868.

4191 Furno p. c.

4336 **NEL FALLIMENTO**

di Carlo Regna Carrara, già impresario e domiciliato in Torino via San Dalmazzo, num. 17.

Si avvisano li creditori di rimettere nel termine di 20 giorni al sindaco definitivo sig. causidico capo Alessandro Rivetta od alla cancelleria del tribunale di commercio in Torino, li loro titoli colla rispettiva nota di credito in carta bollata da una lira, e di comparire alla presenza del sig. cav. Giovanni Canaveri giudice delegato alli 21 di novembre prossimo, alle ore 2 vespertine, in una sala di detto tribunale pella verificazione dei loro crediti.

Torino, 14 ottobre 1868.

Avv. Massarola vice-canc.

4337 **AUMENTO DI SESTO**

Il tribunale civile e correzionale di Torino con sua sentenza in data 13 ottobre pronunciò il deliberamento dei beni stabili infradescritti caduti nella subasta promossa dalli Evasio e Marianna Micca coniugi Mossetti contro Giuseppe Baldracco, a favore di Mossetti Evasio fu Anselmo nato ad Occimiano e residente in Torino per L. 6300.

Descrizione degli stabili

Are 8, cent. 58 di orto e sito con caseggiato nuovo entrostante, posti nella regione denominata Valtorta, territorio di Torino, distinti con parte del num. 20 sezione 58ª della mappa, coerenti Giuseppe Grimaldi, eredi Moriondo e la strada.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade con tutto il giorno 28 corrente ottobre.

Torino, 14 ottobre 1868.

C. Pavarino canc.

SECONDO INCANTO
(2ª Pubbl.)

All'udienza che sarà tenuta dal tribunale civile di questa città sotto il 9 prossimo venturo novembre, avrà luogo il secondo incanto e definitivo deliberamento di alcuni stabili situati nei territorii di Torino e di Brusasco, espropriati ad instanza della ditta Aron Nizza fratelli corrente in Torino in odio di Antonio Vaj pure residente in Torino, in seguito a sentenza del tribunale predetto 21 aprile 1868.

Tutti gli interessati potranno prendere cognizione sia della descrizione dei beni che delle condizioni dell'asta dal bando venale 2 ottobre 1868, visibile alla cancelleria del tribunale predetto e nell'ufficio del procuratore sottoscritto, via Dorngrossa, num. 39, piano 3°.

Torino, 6 ottobre 1868.

4223 Calosso sost. Rol.

4282 **RIVENDITA**
(2ª Pubbl.)

All'udienza che sarà tenuta alle ore 10 antimeridiane del giorno 7 p. v. novembre dal tribunale civile di Torino, via della Consolata, N. 12, sulla instanza del sig. Galliano Giuseppe domiciliato in Torino, si procederà alla rivendita a rischio, pericolo e spese del sig. Andrea Fontana fu Gioanni pure domiciliato in Torino, della villa posta sui colli di Reviglasco, nelle regioni Bassa Quaranta, Palme, Ambrosoli, Ripetto e Spinea, sezioni A. B, stata al Fontana deliberata con sentenza del tribunale prelodato 22 settembre 1866; tale rivendita ha luogo sotto l'osservanza delle condizioni apparenti dal relativo bando venale, visibile nell'ufficio del causidico sottoscritto in via Barbaroux, num. 3, piano 1°.

Torino, 9 ottobre 1868.

Rambosio Gioanni p. c.

NUOVO INCANTO DI STABILI
dietro aumento di sesto
(2ª Pubbl.)

All'udienza delle ore 10 antimeridiane del giorno 13 novembre prossimo, avrà luogo avanti il tribunale civile di questa città di Torino, contro Maina Gioanni residente a Poirino, il reincanto in tre lotti degli stabili descritti nel nuovo bando venale del 3 corrente, ad instanza di Demaria Gioanni residente a Chieri, come venne fissato dall'ordinanza presidenziale 30 scorso settembre dietro l'aumento del sesto dal medesimo fattosi ai prezzi di deliberamento seguito il 16 stesso mese a favore del creditore instante Vittorio Lisa.

I beni da reincantarsi sono situati in territorio di Poirino, e consistono:

Lotto 1. Prato, regione ai Prati Allora, di are 17 e cent. 80, che si esporrà venale al prezzo aumentato di L. 2100.

Lotto 2. Campo, regione Masio o casa Bianca, di are 182, al prezzo di L. 581.

Lotto 3. Prato, regione Zucchea, di are 100 e cent. 10 al prezzo di L. 1400.

Torino, 6 ottobre 1868.

4234 De-Maria sost. Sticca p. c.

4363 **NOTIFICANZA**

Con atto 16 corrente ottobre dell'usciere Luigi Sotragno e con altro dell'usciere Michele Gardois, venne ad instanza del causidico Firmino Biletta residente in Torino, ammesso al benefizio della gratuita clientela per decreto 11 scorso agosto della Commissione presso il tribunale civile di questa città, con sua elezione di domicilio presso il causidico capo Carlo Chiora, via Barbaroux, N. 31, notificato a Carlotta Dabernardi vedova di Pietro Boggetti già residente in Asti, poscia in Torino, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, il verbale d'istruttoria del pretore della sezione Monviso di questa città, in data 12 corrente mese, col quale dichiarata la contumacia di detta vedova Boggetti venne rinviata quanto a tutti li convenuti la causa per la ulteriore discussione all'udienza delli 19 andante ottobre.

Torino, 16 ottobre 1868.

Firmino Biletta caus.

Torino, Tip. G. Favale e C.